

Rome, 12 Octobre 1601.

/ Molto Ill^{re} Sig^r fratello. Non risposi all'altra sua, per-
 che ero in Tivoli, dove sono stato à spasso per undici giorni. Non
 so chi vi habbia scritto del mio male delle gambe, come se fosse
 cosa di molta importanza. Io mostrai subito le gambe ignude à ms
 5 Marsilio, il quale non ne fece caso, et cosi con alcuni pochi bag-
 nuoli si sgonfiorno, ne ci è pericolo di hidroposia, ò altri mali
 gravi non havendo sete, ne durezza veruna.

Angelo (cf p. 91)

Si mandarà hoggi per il procaccio la cina per Agnolo. Ho parla-
 to con un cerus^{ro?}, il quale mi ha detto, che non gli pare si
 10 faccia locali alla lingua, per esser cosa pericolosa, et poco utile.
 Ho gli mostro la mia lingua, et si è stupito, che sia cosi taglia-
 ta, essendoci solchi grandi, che vi entra un dito, et non dimeno
 non ci ho fatto mai niente. Haverò il parere di un altro più dotto,
 et con l'altro ordinario l'avisarò. Mi piace il suo parere intorno
 15 alli debiti di mg. Bartoletto, et cosi per hora non ne farò altro.
 Mg. Ricciardo Benci mi scrive di trovarsi in grandissima necessità,
 mancandogli questo anno 30 stara di grano per potere vivere. Non
 pensavo, che fusse in tanta miseria. Mi farà V. S. piacere à scri-
 vermi se la necessità sua è tanta, che gli darò qualche cosa. Esso
 20 vorrebbe di nuovo che tentasse di fargli havere offitii in questo
 della Chiesa. Ma poi che si è scritto al Gran Duca, che si deside-
 ra introdurlo nella servitù sua, mi pare una leggierezza mutarsi,
 et meglio saria provare se si puo havere qualche offitio costi. Con
 questo mi raccomando à tutti. Di Roma li 12 di ottobre 1601.

25 Fratello amorevolissimo di V. S.

il Card. Bellarmino.

Al molto Ill^{re} Sig^{re} Fratello, il Sig^r Thommasso Bellarmini.

Montepulciano. (cach.pap.)

F. B. l. Autogr.